

OSSERVATORIO

Guardie venatorie volontarie, si mobilitano gli abolizionisti

ANGELA PEDRINELLA

MILANO, CORSI DELLA LAC PER GUARDIE VENATORIE

La Lega per l'abolizione della caccia ha bandito un corso per guardie venatorie cui è affidata la vigilanza sul rispetto delle norme di protezione della fauna e per il controllo dei cacciatori. Il corso verterà sul riconoscimento delle specie selvatiche di mammiferi e uccelli e sulle norme sulla caccia e le armi. Si svolgerà a Milano a partire dalla fine di maggio con incontri settimanali al giovedì per un totale di otto lezioni. Sono inoltre previste alcune lezioni pratiche nel fine settimana. Coloro che al termine del corso avranno frequentato con profitto almeno l'80% delle lezioni saranno ammessi a sostenere un esame pubblico davanti a una



commissione istituita dalla Provincia, e dopo sarà loro rilasciato un attestato regionale d'idoneità all'esercizio delle funzioni di vigilanza venatoria. Per la prima volta i diretti antagonisti dei cacciatori - afferma la Lac - «scenderanno in campo per controllare il rispetto delle norme che, per quanto assurdamente permissive, vengono continuamente violate da questi cosiddetti sportivi».

RIVA TRIGOSO, APPROVATA RIQUALIFICAZIONE COSTA

Via libera alla riqualificazione della fascia costiera di Riva Trigoso. Nel corso di un'attollata assemblea, gli abitanti hanno dato parere positivo al programma d'interventi dell'amministrazione comunale. Unanime assenso è stato espresso al progetto di costruzione di un pontile a Bordo Ponente per l'attracco di battelli turistici e alla realizzazione di sedi perma-

enti per le associazioni pescaportive. E inoltre previsto il mantenimento degli attuali stabilimenti. È stata accettata anche la necessità di mantenere la presenza dei Cantieri navali liguri che avrebbero dovuto lasciare il posto a un complesso alberghiero. Ora il progetto approderà in consiglio comunale; i primi interventi saranno attuati entro l'anno.

TRENTO ESAMINA PROGETTO DI INCENERITORE

I progetti relativi alla realizzazione di un impianto di termomodellazione dei rifiuti, di un impianto di cremazione e del patto territoriale per il rilancio del Monte Bondone sono stati al centro dei lavori del consiglio comunale di Trento. Circa l'inceneritore, l'assessore Andreatta ha ricordato che la sua realizzazione nell'area di Ischia Podetti «appare oggi improrogabile». La produzione complessiva annua di rifiuti

in Trentino è di 250.000 tonnellate, di cui 120.000 conferite a Ischia Podetti, e con 55.000 tonnellate prodotte nel comune di Trento. Nonostante la raccolta differenziata, il 50% dei rifiuti andrà smaltito tramite un impianto definito "a tecnologia complessa". È previsto un nuovo ponte sull'Adige all'altezza dello svincolo autostradale di Trento Nord. La realizzazione dell'impianto di cremazione per l'assessore Pannetta appare ormai necessario anche per garantire ai cittadini, che sempre più numerosi ne fanno richiesta, un servizio efficiente. Vi è un notevole incremento delle percentuali di cremazioni rispetto alla mortalità. L'ipotesi per la realizzazione del forno crematorio, all'interno del cimitero di Trento, prevede una costruzione in parte interrata. Questa soluzione consentirebbe di limitare al massimo l'impatto visivo e di allontanare oltre i cento metri dalla più vicina abitazione il punto d'emissione.

Rifiuti

Ospedalieri assimilati agli urbani



Ha avuto il via libera dalla Conferenza Stato-Regioni il controverso decreto ministeriale predisposto dal ministero della Sanità e da quello dell'Ambiente sulla gestione dei rifiuti sanitari. Ai quali, grazie a questo provvedimento, verranno applicati la disciplina giuridica e il trattamento dei rifiuti solidi urbani, ricadendo quindi nel regime di privativa comunale.

Si tratta di un passaggio significativo, che ha posto fine al lungo contenzioso che ha contrapposto il dicastero della Sanità a quello dell'Ambiente. Ha infatti avuto la meglio la tesi sostenuta dal ministero della Sanità, secondo il quale il trattamento di sterilizzazione, cui vengono sottoposte oltre centocinquanta tonnellate annue di rifiuti sanitari, ne elimina ogni carica patogena e costituisce una misura sufficiente per far perdere loro ogni carattere di pericolosità.

Il decreto, che dà attuazione all'articolo 45 del decreto Ronchi, con la "promozione" dei rifiuti sanitari da pericolosi a non pericolosi comporterà una forte riduzione dei costi che gravano sulle strutture sanitarie, che da ora però potranno fare ricorso ai servizi di smaltimento delle aziende municipalizzate, con il pagamento della tassa (e successivamente della tariffa, una volta attuata la trasformazione) sui rifiuti anziché rivolgersi a imprese private che per il trattamento e lo smaltimento pretendono costi di gestione che spesso superano le 5.000 lire al chilo, quasi cinque volte i costi di sterilizzazione e smaltimento che comporterà il nuovo regime.

PARLAMENTO NEWS

GAZZETTA UFF.

Sostanze chimiche

Pubblicato sul n. 78 del 3 aprile il decreto del 24 settembre 1999 relativo alle tariffe per istruttoria sulle notifiche relative a nuove sostanze chimiche pericolose.

Discariche

La III sezione penale della Cassazione ha stabilito, nella sentenza n. 2109 del 23 febbraio 2000, la responsabilità del sindaco, ex art. 25 del Dpr 915/82, qualora non richieda l'autorizzazione regionale per la gestione di una discarica di rifiuti urbani lamentando l'insufficienza delle risorse economiche da destinare all'impianto. La gestione dei rifiuti costituisce per i Comuni un'assoluta priorità, poiché tocca in modo grave la salute dei cittadini e la protezione delle risorse naturali, tutelati a livello costituzionale.

Finanziamenti

Le piccole-medie imprese aventi sede o stabilimenti nelle Marche potranno richiedere, grazie alla legge regionale n. 13 del 23 febbraio 2000 "Misure d'interventi per lo sviluppo della qualità e dell'innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese", un finanziamento per le spese sostenute a seguito dell'adozione di un sistema di gestione ambientale secondo la norma Iso 14001 ed Emas o della certificazione del prodotto con il marchio Ecotabel. L'intento è di promuovere i processi aziendali diretti alla certificazione anche nel settore ambientale. Saranno ritenute ammissibili le spese sostenute fino al diciottomese anteriore alla data di rilascio della certificazione di qualità e in ogni caso sostenute successivamente al 1° gennaio 1999. Scadenza per la presentazione delle domande: 15 maggio 2000.

UNIONE EUROPEA

Inquinamento marino

Pubblicato sulla Gazzetta europea n. C 101 dell'8 aprile 2000 l'invito a presentare progetti di cooperazione contro l'inquinamento marino dovuto a cause accidentali o intenzionali. La Commissione ambiente ha destinato, per il periodo 2000/2006, 7 milioni di euro. Il budget disponibile per l'anno in corso è di un milione di euro. Possono ottenere finanziamenti le azioni relative a corsi, seminari, progetti pilota, conferenze ed eventi riguardanti tematiche connesse con l'inquinamento da petrolio delle coste e del mare, la responsabilità internazionale, le tecniche di sorveglianza aerea, il recupero ambientale, l'analisi degli incidenti avvenuti in passato, le tecniche e i metodi di riabilitazione. Possono inoltre presentare progetti le società commerciali che non hanno intenzione di ricavare profitti dal progetto proposto. La proposta deve pervenire in triplice raccomandato tramite corriere a: Commissione Europea, Dg Ambiente, sig. A. Barisich, Capo unità, DG ENV C3, Protezione civile, Rue de la Loi 200, Bruxelles.

PROTEZIONE DEGLI ANIMALI



Leggi, direttive e programmi favoriscono il ritorno della cicogna bianca in Italia

Il piano d'azione della Lipu, Lega italiana protezione uccelli, per la cicogna bianca nell'Italia nord-occidentale costituisce uno dei più importanti programmi finalizzati alla conservazione di una specie in pericolo. La cicogna bianca è particolarmente protetta dalla legge 157/92 e dalla direttiva europea 79/409 Cee. Estintasi nel nostro paese nel XVII secolo, negli ultimi anni si è per fortuna assistito a un lento ma graduale incremento dei soggetti estivi e in migrazione. La Lipu dal 1985 ha attivato un centro di ripro-

duzione della cicogna bianca a Racconigi (Cuneo), specializzato nell'allevamento e nel rilascio di soggetti ambientati nell'area. Tale pratica ha costituito un motivo di richiamo per gli individui selvatici, consentendo la formazione di coppie miste e il ritorno della cicogna bianca quale specie nidificante nel nostro paese. Grazie anche all'opera dell'associazione, la popolazione italiana di cicogne bianche conta oggi una quarantina di coppie distribuite in diverse regioni italiane, specie in Piemonte e Lombardia dove, con

33 coppie nidificanti, è presente circa l'80% della popolazione nazionale. Nella sola provincia di Torino, che ha aderito al programma anche attraverso la formazione di un nucleo specializzato di guardie ecologiche volontarie tramite una specifica convenzione triennale, sono già 5 le coppie nidificanti. La Lipu, per sostenere il programma, chiede il contributo di tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo simbolo della nostra infanzia. Informazioni: Lipu, viale Monte Grappa 18, 20124 Milano, tel. 02-29004366.

Unione Europea

Gas serra, verso un sistema unico di monitoraggio

Un calendario d'impegni molto fitto attende i tecnici e i rappresentanti governativi del Gruppo ad hoc dell'Unione Europea sul clima. I lavori, il cui prossimo appuntamento è previsto per i giorni 4 e 5 maggio, si concentreranno su vari temi. Primo tra tutti quello, già esplorato anche nell'ambito di un comitato d'esperti cui ha dato vita la Commissione, ma sul quale non esiste un accordo definitivo, di un sistema unico, omogeneo e coordinato di monitoraggio del gas serra.

Ora i tempi stringono, considerando che si tratta di raggiungere un accordo preliminare e necessario alla reale applicazione dei meccanismi flessibili previsti dal Protocollo di Kyoto. E che sono al centro dell'attività progettuale dell'Unione, che ha elaborato in proposito tre documenti tecnici, piattaforma e quadro di riferimento per l'attività del Gruppo

ad hoc. Il primo riguarda la definizione delle metodologie di calcolo degli effetti sulla quantità di emissioni prodotti dall'attuazione di progetti di Joint Implementation e di Clean Development Mechanism. In particolare dovranno essere messe a punto procedure e sistemi di valutazione del contributo agli obiettivi di riduzione delle emissioni previste in assenza di esso, in modo da calcolare i crediti derivanti dai progetti.

L'Unione Europea vorrebbe giungere al più presto alla definizione di queste linee guida in modo da offrire come contributo regionale alla Cop (Conferenza delle parti) 6, che potrebbe utilizzarle nella predisposizione di un manuale d'uso delle parti, degli organismi di validazione e degli organi sussidiari della Convenzione. Il secondo documento tecnico messo a punto dall'Unione Euro-

pea contiene i presupposti per la creazione di un sistema di monitoraggio e sorveglianza delle attività progettuali dei meccanismi flessibili quale condizione indispensabile per l'emissione dei Certificati di riduzione delle emissioni. Il documento propone che la responsabilità del monitoraggio venga affidata al soggetto promotore e gestore del progetto cui spetta di elaborare, prima della valutazione dei requisiti di rispondenza del progetto ai criteri del Protocollo, un piano di monitoraggio, da sottoporre per l'approvazione a un organismo tecnico indipendente. Il terzo documento invece mette le basi per la predisposizione delle linee guida necessarie alla redazione dei registri nazionali delle emissioni. Prevedendo l'istituzione di un numero di serie per ogni unità d'emissione della quantità assegnata, in modo da censire il paese d'ori-

gine, il periodo d'adempimento e l'unità assegnata, sulla base di un sistema di contabilizzazione computerizzato. I paesi avranno la facoltà di stabilire contabilità separate all'interno del loro sistema nazionale, ma ogni unità dovrà essere registrata in un solo conteggio nell'ambito di un solo registro nazionale.

Restano ancora irrisolte invece altre questioni all'ordine del giorno dei lavori del Gruppo ad hoc. La cosiddetta "fungibility", la possibilità cioè di utilizzare i crediti d'emissione realizzabili attraverso i progetti di Clean Development Mechanism e Joint Implementation, nell'ambito del mercato delle emissioni. Ma anche le regole sulla supplementarietà: i meccanismi flessibili e i loro effetti sono considerati fattori e variabili supplementari e aggiuntive rispetto agli obiettivi di riduzione imposti dai vincoli e dagli impegni sot-

toscritti con la firma del Protocollo di Kyoto. Resta dunque da stabilire il carattere e da valutarne il contributo alla riduzione complessiva, realizzati attraverso i loro effetti e il conseguimento dei tetti nazionali.

Un'altra questione aperta è quella relativa a un maggiore coinvolgimento dei paesi non industrializzati intorno agli obiettivi del Protocollo. Che si potrebbe tra l'altro conseguire estendendo le opportunità del Clean Development Mechanism, con la promozione di progetti comuni da realizzare tra paesi in via di sviluppo. A questo fine un altro punto da approfondire sarà quello della semplificazione e accelerazione delle procedure e dell'iter dei progetti, un aspetto che si lega strettamente all'identificazione dei soggetti e dei circuiti finanziari di sostegno e di assistenza a queste innovative forme di cooperazione ambientale.

